DOMENICA-LUNEDÌ 7-8 GIUGNO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 69 N. 134

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

L'Italia tutta devotamente raccolta attorno all'Augusta Maestà del Re

Savoia! Avanti!

Ogni terra della Penisola onora il suo Re e salgono al cielo nostro, azzurro e luminoso, gli echi sonori degli inni della Patria che s'elevano come la preghiera di tutto un popolo il quale chiede, al Mistero Inaccessibile, gloria e vita al Monarca.

Venticinque anni di regno hanno indissolubilmente legata alla Nazione la esistenza preziosa di Vittorio Emanuele III.

Tutta la Storia nazionale si compendia nei cinque lustri che vanno dal delitto di Monza all'esaltazione giubilare del Vittorioso.

Da un'Italia percorsa dai fremiti rivoluzionari dei partiti di avanguardia si giunge alla compostezza laboriosa di un popolo che ha saputo vincere la sua nuova e non ultima guerra di vita nazionale e di ricostituzione etnica.

L'unità fisica d'Italia si era raggiunta con la breccia di Porta Pia e con il decreto di annessione che proclamava capitale quella Roma sulla quale erano fissi gli occhi di tutti gli italiani, liberi e consapevoli, come ad un faro lucente che guida i pericolanti verso il porto sicuro. Roma, l'Eterna, aggregata al resto dell'Italia e restituita alla sua funzione secolare di dispensatrice di civiltà e di diritto, non poteva esaurire la sua missione dettando leggi eguali per un popolo ancora diviso, per una gente ancora rinchiusa nel guscio del suo egoismo regionale, per cittadini ancora attaccati a storie non parallele, avverse qualche volta, eguali mai.

La tragedia dell'indipendenza non poteva avere l'epilogo a Roma.

L'Italia era libera, quasi unita, ma cos'è un popolo senza la precisa nozione della sua libertà civile, nazionale, etica, italiana se non intendeva i confini se non come i limiti di un chiuso dove potevano pascere e ruminare armenti, ma non vivere e prosperare uomini liberi e protesi verso un avvenire?

Mancava la ragione ideale della Libertà, della Patria, dell'Unificazione.

Questo era un popolo disanimato e disilluso. Popolo umiliato del via vai di gente conquistatrice e corrotto, nella sua purezza originale, dal contatto delle stirpi guerriere accampate nella sua pianura. Popolo soggiogato dalla tirannide del fanatismo religioso, servo dell'idolatria del dispotismo dinastico, piegato nella sua dignità di fattore di storia per essere solo l'appendice necessario di egoismi che nella guerra in Italia vedevano la deliberazione alessandrina della loro rapacità di padroni senza scrupoli.

Dare un'anima a questo popolo e creare un'atmosfera di idealità e di fratellanza, questo doveva fare ed ha compiuto, con un miracolo, con il miracolo dell'amore per il suo popolo, generoso e leale, il Re, Augusto simbolo vivente della Patria, il Re a cui la fortuna delle armi decretava il nome di Vittorioso.

L'assassinio di Bresci voleva, nel cinquantenario della proclamazione del Regno italiano, avere la sua continuazione orrenda con la mano omicida di Antonio Alba.

Ma il destino aveva riservato al Re la vita.

Una vita da spendere sui luoghi devastati, nelle terre percosse dalla sciagura, negli ospedali dei piagati, sui campi di battaglia, arrossati dal sangue e luminosi di eroismi leggendari.

E la Storia voleva, nei passi fatali del suo divenire, un Uomo che simboleggiasse adeguatamente le virtù della razza, gli impeti della sua anima, le intemperanze del sentimento, la forza del dovere, la volontà di essere, di morire pur di restare libero e vittorioso.

Vittorio Emanuele, Principe, conobbe Adua non per lacrimare la disfatta, ma per non permettere, da Re, di fare del valore italiano carne da macello senza altro scopo che lacrime sole senza il divino conforto di avere col sacrificio benemeritato per la Patria.

Adua fu il germoglio di Tripoli, la prima tappa della riscossa, e l'impresa libica non poteva che essere il primo saggio dimostrativo della maturità politica e nazionale della nostra Gente.

Suonate la diana di guerra o trombe dei Reggimenti d'Italia.

Spiegate, o alfieri, le vostre bandiere lacere e gloriose.

Ogni finestra abbia i suoi fiori, ogni donna atteggi il volto al sorriso meraviglioso che è l'incanto muliebre della nostra stirpe risorta, i bimbi cantino le strofe belle degli inni della Nazione.

Il Re, il nostro Re Grande, Buono, Vittorioso passa per salutare i mille Gonfaloni dei Municipi italiani, il Re guarda il suo Popolo, porta la mano ferma alla visiera e saluta la speranza dell'avvenire, la maturità eroica e la vecchiaia che conobbe, or sono dieci lustri, battaglie di fede e di ardimenti.

Dal Friuli che ha operato il miracolo della resurrezione, alla Sicilia solatia, alla Sardegna aspra e montuosa, alle pianure del Po, al Piemonte guerresco, alla Roma, tre volte generatrice di Storia, s'innalza il grido dell'Italia veramente redenta nell'espressione dei suoi figli affratellati, nell'amplesso della sua gente che sopra ogni cosa vede la Patria e il suo Re.

Al Re nostro, che consacrò la Marcia di Roma, l'Alalà delle falangi nere che alzano i moschetti e ripetono sempre il giuramento dell'obbedienza e della fedeltà.

Savoia! Avanti!

Qualsiasi riunione di deputati vietata a Montecitorio il 10 giugno

ROMA, 6, notte (per telefono).:

L'on. Casertano, Presidente della Camera, ha indirizzato stasera ai deputati Turati, Facchinetti e Farinacci la seguente lettera:

« Egregio Collega,

Dalle indagini compiute mi sono dovuto convincere che il solo modo di impedire spiacevoli incidenti è quello di non concedere sale per commemorazioni il giorno 10 corrente. Di ciò mi affretto a darle comunicazione per opportuna norma ».

Il solo fatto della revoca della concessione mette in condizione gli aventinisti di riesaminare la situazione. Senonchè la prudenza non è mai troppa. Di questo avviso è l'on. Casertano che non intende affatto di essere sorpreso da una improvvisa comparsa di deputati aventiniani che, magari in un corridoio si apprestassero alla commemorazione. Perciò egli prenderà in proposito tutte le precauzioni opportune ad evitare ogni sorpresa.

**

Il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista comunica:

A prescindere da quelli che potranno essere i deliberati degli oppositori si confermano le disposizioni già date ai deputati fascisti di segnalare entro il pomeriggio del 9 alla direzione del Partito la loro presenza in Roma. Il deputato on. Mazzolini è incaricato di ricevere tali comunicazioni. I deputati fascisti sono inoltre tenuti per le ore 9.30 della mattina del 10 corrente a trovarsi tutti presenti nella sala dei Passi perduti a Montecitorio. Il presente richiamo ha carattere di ordine tassativo.

La Camera con grandiosa celebrazione partecipa alle onoranze al Re Saggio

Il discorso del Presidente

ROMA, 6.

La seduta comincia alle 16 sotto la Presidenza di S. E. CASERTANO ed ha per scopo la partecipazione della Camera alle onoranze per il venticinquesimo anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III.

CASERTANO (sorge in piedi; i Ministri si alzano e nell'Assemblea si fa la più religiosa attenzione, appena il Presidente accenna a parlare; egli così si esprime;

Onorevoli Colleghi!

La Patria celebra un avvenimento a cui il Parlamento non può rimanere estraneo: la felice ricorrenza del venticinquesimo anno da che Vittorio Emanuele III ascese al trono (vivissimi applausi).

La guerra ha visto diminuire la potenza del Monarcato in Europa. Prima del 1914 i popoli governati dalle Monarchie erano 21 e rappresentavano 320 milioni di uomini; dopo la guerra, per il crollo principalmente delle potenze dell'Europa Centrale, le monarchie sono 11 con un governo di 140 milioni di uomini. Ma, fenomeno storico degno di rilievo, la Monarchia in Italia, dopo la guerra non solo non ha visto diminuire il suo prestigio, ma s'è profondamente radicata nelle coscienze italiane. Si può oggidì ripetere lo storico motto che primo pronunziò Crispi, separandosi da Mazzini: «La Monarchia ci unisce; la Repubblica ci dividerebbe».

Le cause di questo consolidarsi dell'Istituto Monarchico in Italia sono da attribuirsi, oltrechè alle vicende storiche, anche alle virtù del Principe, del quale si può scrivere l'elogio fatto da Tacito a Nerva: «Res olim dissociatae miscuit, principatum et libertatem, augetque quotidie felicitatem temporum» (approvazioni).

Costante fedeltà nelle libere istituzioni che ci governano; saggezza incomparabile nella tutela dei delicati rapporti tra Corona e potere esecutivo, tra Corona e Parlamento; operosità assidua nell'assecondare nobilmente le grandi manifestazioni della vita italiana; impavida e sicura malleveria delle sorti della Patria nelle ore tristi come nei giorni della gloria; fede incrollabile nelle maggiori fortune del Paese: ecco le doti precipue del Principe che vogliamo ricordare ed onorare, come conforto alla nostra opera ed auspicio di grandezza della Patria (approvazioni).

Onorevoli Colleghi,

La Presidenza della Camera ha creduto interpretare i vostri sentimenti dedicando al nome del Re Saggio e Sapiente un Museo parlamentare, che raccolga i più alti ricordi di tutti i gloriosi parlamenti italiani e sia sprone ed esempio alle nuove generazioni. Voglia ora la Camera unirsi al popolo italiano e stabilire il modo migliore perchè i nostri sentimenti siano portati a cognizione del Sovrano. (Vivissimi e prolungati applausi).

L'alata orazione del Veggente

DEL CROIX (vivissimi applausi) — Da Roma monoteista e monarchica, in questo Anno due volte Santo, per la Chiesa e per la Patria, noi sentiamo di interpretare come non mai i segni della gloria e i voti del popolo, celebrando il Terzo Re nel primo giubileo del suo Regno. Noi parliamo per tutti coloro che vogliono e possono raccogliersi nella devozione al Principe e nell'amore al Paese, ma sopratutto parliamo per i giovani che in questi cinque lustri di Regno misurano la loro vita intensa di sogni e di realtà, per i giovani che nel Terzo Re hanno il nome della loro speranza e riconoscono il volto del loro destino (vivi applausi).

Noi giovani sentiamo, rinnovando oggi il nostro giuramento di soldati e il nostro patto di cittadini, che la celebrazione insieme del Principe e del popolo, perchè la storia non vide mai come noi vedemmo le fortune di una Dinastia procedere colle fortune di una Nazione che, nel cammino di poche generazioni percorreva lo spazio di molti secoli, giungendo dal Risorgimento alla grandezza con una di quelle improvvise primavere che Iddio concede solo alla nostra terra e alla nostra gente capace di tutte le morti e di tutte le risurrezioni (applausi).

Il principe del secolo e del Regno ebbe il suo crepuscolo come ogni mattino, il giovane Principe aveva dovuto in quel giorno vestire le sue gramaglie di figlio e cingere la corona del Re, mentre la Patria, tramortita la prima dei martiri e degli eroi, dormiva le sue notturne e il popolo, preso come tutti i grandi artefici dal dubbio e dalla stanchezza dell'opera, sembrava assente ai suoi fati, straniero a se stesso. Ma fin da allora il Sovrano ebbe fede nella sua gente e ascendendo al trono pronunziò parole che erano di profezia e parvero di sogno. Dopo il Re Galantuomo, dopo il Re Buono, la Patria doveva avere il Re Saggio. E veramente egli ebbe quella rara sapienza che fa conoscere al Monarca il cuore del popolo, accendendo dalla legge e la piazza quel calore di alti che accresce l'autorità del Sovrano e fa la gloria della Dinastia.

Come tutti i saggi ebbe pochi gesti e raramente una parola, ma quelle che furono pronunziate resteranno nel bronzo. E le folle hanno sempre parlato a questo Re taciturno che dall'alto del trono le vedeva nei campi e sulle strade intente a gettare nuovi semi e a ricercare le antiche orme e sentiva crescere in petto con l'orgoglio del passato la fede del futuro. Così sotto il suo Regno fu costruita con la pietra e con l'anima la nuova potenza della Nazione e dai monti trapassati alle paludi estinte [illegible], quanti di magi; a rive irte di antenne, la nostra povertà e il nostro genio si unirono nello sforzo, mentre il popolo accresceva la sua prole, il suo pane e la sua coscienza ogni giorno, quasi avesse voluto raccogliere il suo molto sangue e il suo sparso oro nel prestigio dell'opera maggiore che avrebbe dovuto essere la sua tomba o il suo monumento. Questa opera si chiamò Guerra e fu Vittoria (approvazioni).

Ma quando il Re Saggio parlò e le moltitudini risposero e per la prima volta tutte le varie genti fecero una Patria sola ristampando il volto nel ferro delle armi, al fuoco della pugna, per la prima volta dopo la prova incruenta del plebiscito, l'unione tra Monarchia e Popolo apparve viva ed intera nella tremenda verità della battaglia (vivi applausi).

Oggi noi ci uniamo devotamente a coloro che celebrano il Re per la sua fede nella sua gente e per la sua fedeltà verso le leggi, per la sua fede nelle istituzioni, ma ricordiamoci che Egli ebbe sopratutto fede nel suo Popolo. Sarà sua gloria perchè nelle grandi ore, quando nessuna norma e nessuna consuetudine possono rispondere all'imprevisto degli eventi, egli guardò sopratutto all'anima della Nazione, e in ogni fredda forma, che sovranamente assunse, davanti a Dio e davanti agli uomini, la responsabilità della storia (applausi vivissimi).

Noi ricordiamo in questo giorno che nelle settimane incendiarie del maggio, quando le piazze fremevano al grido della nostra giovinezza ansiosa di gloria e di morte, le aule tremavano al mormorio dei consiglieri di prudenza e dei profeti di sciagura (applausi).

Ma il Re seppe recidere il nodo col taglio della spada e dominò l'alto tumulto pronunciando la grande parola della guerra (applausi).

Allora noi, travolti nell'ebbrezza del campo, perduti nella beatitudine della stagione non pensammo all'angoscia del Capo, che arse di ogni nostra ferita, avrebbe dovuto tenere alta la fronte come il cuore, sotto il gesto di tutte le morti. Ma dopo, quando la sua ombra pensosa ci apparve nelle valli più torturate e sulle cime più contese, noi rivedemmo la tragedia che non potendo cavalcare in testa alle armate come nelle antiche battaglie, soleva vivere e soffrire in mezzo al suo popolo la diuturna, sconosciuta guerra, dove il coraggio era fatto di pazienza d'eroismo di umiltà (vivissime approvazioni).

Così il Principe visse fra le moltitudini, per notti insonni, per giorni combattuti fino alla Vittoria, e anche dopo, fino a quando l'Eroe nato dalle caste nozze dell'oscurità colla gloria, fu assunto nel cielo di Roma. E quel giorno sulla scala sacra il primo e l'ultimo veramente apparvero uniti nella stessa spiritualità come nella visione della Patria, che una fronte sola portava la corona del fante e la corona del Re (vivissimi applausi).

Per questo noi oggi chiediamo che il petto del Monarca sia segnato di alloro come quello di un Eroe. (Il Presidente, i Ministri, i Deputati sorgono in piedi, vivissimi reiterati prolungati applausi ai quali si uniscono le tribune).

E lo chiediamo in nome di tutti i combattenti che possono far fede del suo ardimento di fante e vogliamo rendere onore alla sua umiltà di Re. La sua ferma sapienza fu fede animosa che non venne mai meno nei giorni dell'ambiguo, perchè Egli fu grande audacia. Fu grande ventura, perchè dopo anni di rinunzia e di oblio, quando una seconda insurrezione divampò sulle piazze e da ogni contrada nuovi volontari marciarono sulla città stessa, il Re seppe risparmiare alla Patria la più funesta contesa, ed accogliendo il voto e il giuramento delle Nuove Legioni, volle che nella virtù del tempo e nella disciplina del potere il torrente trovasse i suoi argini e la sua foce (vivi applausi).

Quel giorno il Sovrano interpretò ancora una divinazione il suo atto con l'epilogo che vuole che ogni forza e ogni idea abbiano luogo ed espressione nello Stato e nella Legge ed ebbe tanta fede nelle istituzioni da ritenerle capaci di accogliere, di regolare e di contenere anche l'impeto di una Rivoluzione. (Vivissimi applausi).

A questo Monarca pensoso che sa essere prudente nel coraggio e audace nella prudenza, che per forza d'intuito e virtù di meditazione può interpretare ogni segreto della nostra età e ogni ansia della nostra stirpe, noi vorremmo esprimere degnamente la riconoscenza della Patria e promettere con cognizione dei cuori il solo dono che egli abbia chiesto al suo popolo per l'anniversario della sua incoronazione. L'invocazione del Re e il comandamento della Patria non possono non essere uditi, ma non vanno confusi con nessuna altra voce (applausi). Non pensiamo con una grande assenza che la concordia possa essere tra tutte le forze degne di tale manifestazione e dovrà sorgere spontanea da ogni onesto e reciproco riconoscimento di ogni merito acquistato ed anche di ogni errore commesso. Ma prima bisognerà che ogni idea sia definita, ogni forza vagliata e cessato ogni contrasto delle dottrine e il tumulto delle favelle, ognuno torni ad essere soltanto se stesso (approvazioni).

Noi abbiamo fede perchè sentiamo che la Patria va in cerca, come tutta l'umanità, di una nuova armonia e ogni armonia deve sorgere dal contrasto; comunque sappiamo tutti noi combattenti che tornando dalla guerra non abbiamo potuto far pace in noi stessi, e ancora ci affanniamo in traccia di quella verità che ci apparve un giorno nello specchio del nostro sangue e subito perdemmo appena ci volgemmo indietro. Anche il suolo di Roma porta tra le tombe il dominio della concordia. Sogno che anche i nostri padri ne avevano sete e non potendo sempre raggiungerla nella vita vollero almeno avviarla nel mito.

Ma non per questo fatto si stancarono di chiamarla, ma noi ci stancheremo e faremo opera di serenità nella Patria e di comprensione nel mondo, senza però dimenticare che la sapienza antica rappresentava nel Dio bifronte la contraddittoria unità della vicenda umana, e nello stesso tempio pace e guerra erano due volti di un solo nume, due aspetti di un solo destino (approvazioni).

Per tutto quello che abbiamo amato e creduto in un giorno di dolore noi auguriamo agli uomini che il tempio di Giano resti chiuso per sempre. Ma poichè il destino non consente evasioni e la natura dei cuori ne concede, poichè le Nazioni non hanno che un dilemma tra ascendere e cadere, noi vediamo con gioia che la nostra gente non è più ignara ne inerme, e nella certezza che ogni meta futura sarà concessa ai popoli che più hanno donato e sofferto, leviamo in questa celebrazione noi presenti [illegible] Iddio perchè lo conservi lungamente alla Patria e perchè egli possa [illegible] le generazioni future all'ultimo sacrificio e alle ultime vittorie. (Il Presidente, i Ministri e i Deputati sorgono in piedi; vivissimi prolungati reiterati applausi ai quali si associano le tribune).

La nota stonata soffocata dalla grande armonia

GENNARI a nome del gruppo comunista: Rileva che la celebrazione del 25.o anniversario di Regno del Re, trova per molti aspetti, l'Italia in condizioni uguali a quelle del principio del Regno. Infatti nel decennio 1890-900, le classi degli operai e dei contadini, spinti dalle loro sofferenze insorsero coi fasci siciliani e con le giornate di Milano contro lo Stato borghese democratico nel quale era venuta ad identificarsi la Monarchia (vivi rumori, proteste). La reazione non riuscì ad impedire che l'Istituto della Monarchia perdesse ogni ascendente nella massa operaia (vivissime proteste e rumori grida reiterate di Viva il Re! Viva Savoia! Il Presidente, i Ministri e i Deputati, sorgono in piedi, vivissimi reiterati prolungati applausi). Il resto del discorso dell'oratore è coperto da continue proteste e rinnovate grida di Viva il Re, Viva Savoia.

Il presidente annuncia che è pervenuto alla presidenza il seguente ordine del giorno del deputato Del Croix:

La Camera nel 25.o annuale del Regno di Vittorio Emanuele Terzo, legittimo interprete nell'anima del popolo, che nella devozione al Sovrano, come nell'amore alla Patria, rinsalda la sua profonda unità, riafferma la sua fedeltà immutabile alla Dinastia che seppe tradurre nella realtà della Nazione una e libera, la passione rivoluzionaria e il sogno eroico del Risorgimento, e manda il suo più alto saluto al Re Soldato impavido e sicuro mallevadore delle sorti della Nazione nelle ore perigliose come nelle giornate del trionfo, primo artefice della Vittoria, propiziatore delle nuove fortune d'Italia, auspicate dalla giovinezza combattente nel nome augusto di Roma.

(Vivissimi generali prolungati applausi).

Fascismo e Monarchia nel discorso del Duce

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio dei Ministri (vivissimi applausi).

Onorevoli Colleghi,

Dopo lo smagliante discorso dell'onorevole Del Croix, che voi avete accolto con grande entusiasmo, un discorso che uscisse dalle linee della più stretta sobrietà toglierebbe tutto il calore alla profondità del sentimento della celebrazione. Celebrazione possibile in questa Camera che è viva e degna di vivere e che ha ancora dei compiti da assolvere e li assolverà; forse non possibile in una legislatura di tre anni fa, quando centocinquantasei deputati che avevano soltanto il coraggio della loro viltà verbale (vivissime approvazioni) uscirono dall'aula credendo di ferire colla loro latitanza il prestigio della Dinastia.

Il Governo fascista, che da tre anni è servitore scrupoloso e leale del Re e della Nazione (vivissime approvazioni) si associa alla mozione proposta dall'onorevole Delcroix e vi si associa tutto il Popolo italiano che è pacificato quando sieno esclusi gli spodestati irriducibili (applausi).

Il Sovrano, che intendiamo onorare e di servire, ha retto i destini della Nazione in uno dei periodi più importanti e più tormentosi della nostra storia. Si potrebbe dividere questo periodo in tre tempi: dal novecento al novecentodieci, la Monarchia non osteggia ma accoglie il primo movimento delle masse lavoratrici che, essendo vissute in condizioni ingrate si affacciavano per la prima volta alla vita ed alla storia. Più importante è il secondo periodo perchè è il periodo della guerra e dell'intervento. Il Re, silenzioso e saggio, ma sensibile, profondo conoscitore della nostra storia, e non meno profondo conoscitore dei bisogni, dei sentimenti del popolo, avverte che non si poteva frenare il moto interventista che dilagava nelle piazze, sente questo moto, rispondente ad un bisogno incoercibile della nostra razza, lo accoglie, gli dà il suo sigillo e snuda la spada; crede nella guerra e la guerra fa, fante tra i fanti, vi crede anche quando, in un periodo di incertezza, molti dubitavano, ma Lui a Peschiera non dubitò (applausi vivissimi e prolungati).

Certo vivrà nei secoli la bellezza dell'umiltà della guerra vissuta dal Sovrano; nel dopo-guerra in questo secondo decennio, il Re è il custode della Vittoria. Così come nel 1915 Egli sente che la guerra ha creato nelle nuove generazioni delle passioni, dei bisogni, dei sentimenti, tutto un ideale della vita diverso dall'ideale dell'ante-guerra, sente che l'Italia di oggi, la nostra Italia, l'Italia delle nostre generazioni è assetata di gloria e di potenza. E noi sentiamo che se domani nuovamente una grande ora suonasse, il Re Saggio e il Re Vittorioso si rimetterebbe alla testa dei reggimenti e delle legioni. (Applausi).

Noi sentiamo che il Re Saggio e il Re Vittorioso è sempre presente nell'animo del suo popolo. Intendiamo oggi di onorarlo con questa solenne celebrazione, in questa Assemblea che diventa sempre più degna. Intendiamo di servirlo con tutte le nostre forze, con tutte le nostre energie, colla vita e se occorre, anche con il sacrificio supremo.

(I Ministri e i Deputati sorgono in piedi; vivissimi prolungati reiterati applausi; grida reiterate di Viva il Re!).

La mozione Delcroix approvata per acclamazione

IL PRESIDENTE — Mette a partito la mozione dell'on. Del Croix.

E' approvata per acclamazione.

PRESIDENTE — Avverte che questa mozione sarà presentata a S. M. il Re domani alle ore 11 dalla Presidenza e da tutti i deputati che vorranno accompagnarla.

Proroga dei lavori parlamentari

MUSSOLINI — Chiede che la Camera sospenda i suoi lavori per riprenderli tra il 15 e il 20 del corrente mese.

Così rimane stabilito.

Il PRESIDENTE avverte che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 16.45.

Quando il Presidente del Consiglio lascia il suo posto è salutato da vivi applausi e al grido di Viva Mussolini!

Le manifestazioni a Roma e in tutta Italia

ROMA, 7.

In ogni città grande e piccola, in ogni umile villaggio, il popolo italiano si appresta a celebrare con austera solennità il giubileo reale. Ovunque manifesti inneggianti al Sovrano, cerimonie improntate a quello spirito benefico che fu voluto dal Sovrano. Elargizioni cospicue in onore del Re furono fatte dagli Istituti di credito delle varie città.

Nobili messaggi hanno inviato il comandante generale della Milizia, S. E. Gandolfo, il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati, la Confederazione delle Corporazioni fasciste, il Comitato Centrale dell'A. N. Madri e Vedove, il Comitato Centrale della Dante Alighieri, il Direttorio nazionale della Corporazione dell'Impiego, ecc.

Anche la stampa estera rivolge entusiastiche lodi al Re Saggio e Vittorioso. Da segnalarsi un elevato articolo del «Times». Speciali omaggi hanno reso al Sovrano i capi delle Missioni estere e il Corpo diplomatico il cui decano Otechiai, ambasciatore del Giappone ha letto un indirizzo di omaggio al quale l'Augusto Sovrano ha risposto ringraziando. Così dicasi dei funzionari della Real Casa e delle Case civili e militari della Regina Madre e dei Principi.

Al Senato

L'omaggio al Re

Il bilancio delle Finanze approvato

ROMA, 7.

La seduta comincia alle 16 sotto la presidenza di S. E. TITTONI il quale comunica che S. M. il Re riceverà il Senato al Quirinale domani alle 11. I senatori sono pregati di trovarsi alle 10.30 al palazzo della Consulta donde, preceduti dall'Ufficio di Presidenza e dalla Commissione che ha redatto l'indirizzo, procederanno a piedi al Palazzo Reale.

Si riprende quindi e si compie la discussione sul Bilancio del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1925-26 che risulta approvato in tutti i suoi capitoli e negli articoli del relativo disegno di legge.

La seduta termina alle 18.

Decreti-legge e burocrazia agli Uffici della Camera

ROMA, 6, notte (per telefono):

Stamane alle 11 si sono riuniti gli Uffici della Camera per esaminare alcuni disegni di legge tra cui quello sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche sulla dispensa dal servizio dei funzionari dello Stato. Al primo Ufficio la discussione si è iniziata sul disegno di legge relativo alla disciplina dei decreti legge. L'on. Salandra dichiara di riconoscere la esistenza delle questioni contemplate nel disegno di legge in parola. Rileva la indisciplina dei decreti legge che formò oggetto della proposta Scialoja approvata dal Senato, ma dissente sostanzialmente dal modo con cui la questione è risolta nel progetto governativo il quale, secondo l'oratore, equivale alla soppressione legale del potere legislativo del Parlamento.

La Camera — egli osserva — finora ha avuto due poteri: quello di fare e disfare i Ministeri e quello di fare le leggi. Del primo ha abusato e quindi le è stato tolto o almeno limitato, ma se le si toglierà anche il secondo non rimarrà che metterla in vetrina nel Museo parlamentare che si sta istituendo.

Pellanda si è dichiarato contrario.

Paroncelli propone emendamenti in base a criteri concordati in una riunione tenuta stamane dai deputati che fanno capo all'on. Sarrocchi.

Parlano favorevolmente al disegno di legge gli on. Caprino e Suvich.

Viene eletto commissario l'on. Verdi, favorevole al progetto di legge, con voti 20, 2 contrari e 3 schede bianche.

Sul disegno di legge per l'esonero degli impiegati, l'on. Salandra oppone una pregiudiziale assoluta ritenendo che esso è fatto non per la burocrazia vera e propria per la quale la dispensa esiste nella legge sullo stato giuridico ma per i magistrati, per i Consiglieri di Stato, per la Corte dei Conti e per i professori universitari. La legge — dice — appare anche come un provvedimento di rappresaglia di cui l'attuale Governo non ha bisogno.

L'on. Volpe, fascista, si dichiara contrario.

De Cicco è favorevole ritenendo il provvedimento una necessità.

Viene eletto commissario l'on. Bolzon favorevole.

CRONACA PROVINCIALE

La celebrazione del Giubileo Reale nella nostra Provincia

A GORIZIA

Il 25.o anniversario della salita al trono di S. M. il Re, sarà domani solennizzato con ogni fervore di propositi addimostrando che Gorizia non è seconda nell'amore verso Colui che la ha riunita alla Madre Patria.

Alle 9, lungo il Corso Vittorio Emanuele III., il generale gr. uff. Romei passerà in rivista tutte le truppe del Presidio e una Coorte della M. V. S. N. Dopo la rivista, alle ore 11, alla sala maggiore del palazzo comunale, il generale Romei, alla presenza di tutte le autorità cittadine, dei volontari, dei combattenti, dei mutilati, ecc., consegnerà alle Madri e Vedove dei Caduti volontari, l'insegna di benemerenza dei volontari di guerra.

In occasione del Giubileo Reale il Fascio ha pubblicato un nobilissimo manifesto. Anche il Municipio ha pubblicato un appello alla cittadinanza. Altri manifesti sono stati pubblicati dai Combattenti e da altre associazioni cittadine.

A SAN GIORGIO DI NOGARO

A ricordare e celebrare il Giubileo Reale il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini,

La ricorrenza della storica data dello Statuto, è quest'anno singolarmente cara ai cuori italiani per il duplice fatto che, al grande gesto di Carlo Alberto, con cui elargendoci l'agognata libertà, garentiva le nostre istituzioni; riunisce in sè il 25.o anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III.

Noi, ispirandoci alle nobili idealità dell'Avo, alle preclari virtù del Nipote, primo soldato fra i soldati, primo cittadino fra i suoi cittadini, deponiamo ogni rancore, e implorando che la campana di Rovereto suoni la pace per ogni famiglia, stringiamoci fortemente attorno al nostro Re, guidati come Lui, dall'unico scopo di feconde opere, per l'avvenire più grande e radioso della nostra cara Patria.

Cittadini,

Facendo eco alle onoranze che oggi l'alma Roma tributa al nostro Sovrano, imbandierate ed illuminate le vostre abitazioni. Evviva il Re! ».

Anche la locale sottosezione dell'A. N. Mutilati e Invalidi di guerra pubblica un patriottico manifesto così concepito:

« Mutilati, Cittadini,

Per desiderio di S. M. Vittorio Emanuele III, il 7 giugno, ricorrenza dello Statuto, si festeggierà anche il 25.o anniversario di Suo Regno.

Noi che più d'ogni altro abbiamo avuto modo di ammirarlo nella grande guerra di redenzione, primo fante fra i fanti, prodigare tutto se stesso pel trionfo dei diritti e della giustizia, ammiriamo in Lui il sacro depositario delle grandi gesta di una gloriosa stirpe monarchica, e oggi, come ieri, rinnoviamo al nostro beneamato Sovrano l'espressione dell'immutato nostro affetto e di perenne intera obbedienza, per quanto dovesse rendersi necessario per la grandezza e prosperità della Patria. Evviva il Re ».

Per la odierna solennità sarà svolto il seguente programma:

Ore 6: Passeggiata della Banda locale. — Ore 8.30: Corteo per recarsi al Te Deum. — Ore 16: grandi gare sportive. — Ore 20.30: Illuminazione con concerto della Banda col seguente programma: 1. Gabetti: Marcia Reale — 2. N. N.: Inno «Giovinezza» — 3. Pacini: Ouverture «Medea» — 4. La Leggenda del Piave — 5. Halewy: Romanza «L'Ebrea» — 6. Verdi: Sinfonia «Nabucco» — 7. Novaro: Inno «Mameli».

Gli alunni delle scuole elementari canteranno degli inni patriottici negli intervalli del concerto musicale.

A TRICESIMO

Domani mattina alle ore 9.30 nella ricorrenza dello Statuto e del 25.o anniversario dell'assunzione al trono del Sovrano, il generale Med. comm. Luigi Micheli consegnerà con solenne cerimonia sotto la loggia municipale, la medaglia al valor militare al più volte decorato concittadino Silvio Tosolini.

Alla cerimonia sono invitate tutte le autorità e le Associazioni. Interverrà anche la Banda della Società Operaia. Questa sera è partito per Roma il Sindaco, cav. V. Ellero e l'alfiere con il gonfalone del Comune per prendere parte alla manifestazione nazionale di omaggio al Sovrano.

La Giunta Comunale per solennizzare la ricorrenza dell'assunzione al Trono di S. M. ha deliberato i seguenti contributi: alla Congregazione di Carità L. 1000; all'Asilo Infantile L. 1000; al Patronato Scolastico L. 1000; alla Società Operaia per il fondo per gli inabili al lavoro L. 1000; all'Ospizio Marino Friulano a incremento del capitale per l'erezione di un ospedale al mare L. 1000.

Tutti i fascisti sono invitati ad intervenire in camicia nera alla solenne cerimonia di domani.

A TALMASSONS

Anche Talmassons si prepara ad onorare degnamente l'Augusto Sovrano nella fausta ricorrenza del 25.o del Suo Regno, con solenne rito religioso e civile.

Domani dopo un solenne Te Deum al quale interverranno in forma ufficiale le Autorità e le rappresentanze cittadine, avrà luogo un corteo lungo le vie del paese, con meta alle scuole del Capoluogo, dove per l'occasione verrà scoperta una lapide contenente il Comunicato della Vittoria.

Nell'occasione la locale Sezione del Fascio ha indirizzato a S. E. il generale Cittadini il seguente telegramma:

« Nella fausta ricorrenza venticinquennio Regno, voglia E. V. presentare Sovrano filiale devoto omaggio questa Sezione Fascista che in Lui, vera personificazione simbolo amata Patria nostra, degno glorioso figlio Eroica Stirpe Sabauda, assertore principii immortali culminanti amore Italia felicità Italiani. — Segretario politico: Dott. VEDOVATO ».

Un telegramma di omaggio e di augurio ha indirizzato a S. M. pure la Sezione Combattenti di Flumignano.

A CIVIDALE

In occasione della festa dello Statuto e della celebrazione del Giubileo Reale, sarà cantato domani nella Basilica alle ore 11, un solenne Te Deum.

Le Autorità Civili e Militari, le rappresentanze politiche, le Istituzioni e le Società locali, i Collegi e gli Istituti scolastici sono invitati ad intervenire alla funzione.

* * *

« Cividale riaffermando propria immutabile devozione alla Maestà del Re partecipa al giubilo dell'Italia tutta per fausto compimento 25° anniversario di Regno che ora si celebra e di cui Consiglio Comunale volle perpetuato il ricordo mediante istituzione borsa studio intitolata Augusto Sovrano ».

* * *

Ecco le elargizioni disposte dalla Giunta in occasione dello Statuto e del Giubileo Reale:

Alla Congregazione di Carità L. 100; alla Congregazione di Carità per l'erigenda Casa di Ricovero L. 100; all'Istituto Orfani di Guerra L. 100; al Comitato Cividalese pro Orfani di guerra L. 100; alla Sezione Mutilati ed Invalidi L. 100; al Giardino Infantile L. 100; al Patronato Scolastico L. 100.

A PORDENONE

Domani alle ore 8.30 il colonnello cav. Morrone, comandante del Presidio, passerà in rivista le truppe dei reparti dipendenti.

Il 4. Genova e gli altri reparti si schiereranno sul lato sinistro del Viale Umberto I.

Le Autorità e le rappresentanze delle Associazioni patriottiche dovranno trovarsi all'ora fissata, nell'atrio del Teatro Licinio.

*

La IV Centuria della M. V. S. N., avrà l'onore di essere passata in rivista coi reparti del R. Esercito.

Per le ore 7.30 tutti gli iscritti al I e II bando dovranno trovarsi presso la Casa Pascoli in Corso Vittorio Emanuele N. 37.

*

Con il programma annunciato, alle ore 21, la Banda della Società Filarmonica, diretta dal maestro Mariotti, terrà un pubblico concerto in Piazza Cavour.

*

Alle ore 10 verrà solennemente inaugurata la V Mostra didattica degli allievi della Scuola Complementare.

A CAMPOFORMIDO

Date le condizioni poco floride del Comune per poter partecipare degnamente alle onoranze che nella prossima fausta ricorrenza dello Statuto verranno tributate all'amato nostro Sovrano in occasione del 25.o anno di Regno, e perchè alla dimostrazione prendesse parte direttamente tutto il popolo, si è aperta una pubblica sottoscrizione tra questi abitanti colla certezza che avrebbe avuto buon esito, ben conoscendo i loro sentimenti di affetto e di venerazione per l'Augusta persona del Re. Difatti, ad onta del momento criticissimo per le popolazioni rurali in quanto a disponibilità di denaro, la sottoscrizione risultò assai soddisfacente.

Fra i maggiori offerenti vanno segnalate le Istituzioni locali: Cooperative di Consumo, Cooperativa di lavoro, Società Assicurazione incendi, Circolo Sportivo di Basaldella, Latterie, ecc. Vi contribuirono, naturalmente, il Comune e la locale Sezione del Fascio.

La Giunta municipale, nel prendere atto con compiacimento di tale esito, stabilì che il Comune partecipi nella persona del Sindaco alla solenne dimostrazione che seguirà a Roma domenica 7 corrente come da invito dello apposito Comitato; e, memore del nobile pensiero espresso dal Sovrano, deliberò di destinare la somma raccolta per beneficenza.

Tanto si pubblica in omaggio al glorioso Monarca e con l'occasione vada anche da queste colonne un plauso ed un vivo grazie ai singoli offerenti.

AD ARTA

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che questa Giunta con deliberazione d'urgenza ha disposto di onorare la fausta ricorrenza del 25.o anniversario di Regno di Sua Maestà il nostro amato Sovrano elargendo la somma di L. 300 pro Asili Infantili comunali e partecipando ad una solenne cerimonia religiosa che si svolgerà domenica 7 corrente nella Chiesa Parrocchiale di Piano d'Arta.

Venne inoltre spedito il seguente telegramma a Sua Eccellenza il Ministro della Real Casa:

« Fausta ricorrenza 25.o Anniversario Regno, ratto sapienza, fermezza, valore nostro amato Sovrano; rinnovandosi gloriosa data patto giurato Re-Popolo, prego Ecc. Vostra porgere Sua Maestà Re leale, cavalleresco, vittorioso, omaggio ossequiente Amministrazione Arta, popolo tutto, fidente gloriosi destini Patria-Casa Savoia ».

A CODROIPO

In questo Capoluogo si preparano dignitose onoranze a S. M. il Re per il XXV. anniversario di Regno. La Giunta municipale ha dato alla stampa un nobile manifesto tratteggiante la magnifica figura del Re-Soldato, del Re-Guida alta e sicura del Popolo italiano; ha deliberato di elargire la somma di L. 300 alla Congregazione di Carità per l'erogazione ai poveri nel giorno dello Statuto e L. 100 a favore dell'Ospizio Marino Friulano.

Il Comandante del Presidio passerà in rivista le truppe nella piazza Maggiore alle ore 10: vi sarà poi lo sfilamento delle scolaresche.

A SAGRADO

Il Presidente di questa Sezione della Associazione Nazionale Combattenti ha inviato il seguente telegramma a S. M. il Re in occasione del Suo 25.o anno di Regno:

« Generale Cittadini, Roma — Da dove, la Maestà del Re trascorse, fra i fanti le giornate che condusse e vinse le cento battaglie, rinnoviamo alla M. S. amore fede oggi come ieri da soldati. — Presidente Combattenti: FERRETTI ».

A OSOPPO

Il Presidente sig. Pietro Cosani ha inviato il seguente telegramma:

« *Generale Cittadini*

Roma

Fausta ricorrenza venticinquesimo ano di Regno Sua Maestà il Re. Vostra Eccellenza vorrà esprimere devozione ed omaggio da parte sottosezione Osoppo all'Augusto Sovrano primo soldato d'Italia che con saldo pugno guidò la Patria sulle ritrovate vie della Romana Grandezza ».

CRONACA CIVIDALESE

Inaugurazione dell'Essicatoio Cooperativo bozzoli Mandamentale

(6). — Questa mattina alle 10, vennero inaugurati i grandiosi nuovi locali ed i modernissimi macchinari dello Essicatoio Cooperativo Bozzoli mandamentale. Ecco alcuni nomi dei presenti alla bella cerimonia:

Rubini gr. uff. dott. Domenico, presidente — Carbonaro ing. Luigi, vice-presidente — Dorigo dott. cav. Domenico — Guion don Giovanni — Volpe dott. Antonio, consiglieri — Pagnutti rag. Spartaco, sindaco — Caneva Guglielmo, Direttore tecnico dello Stabilimento — Sabbadini Primo e Verzegnassi Attilio, impiegati — Sottoprefetto cav. Pesrini — Pretore avv. cav. Alessio e signora — magg. cav. Brisotto e signora — cav. prof. Richard e signora — Pagnutti cav. Sigisfredo e signora — signora Caneva Eleonora — dott. Feruglio — Cosattini Augusto, direttore dell'Essicatoio di Mortegliano — sig. Marino Bonacina, direttore dell'Essicatoio di Udine — sig. Fantoni — cav. Romani capo stazione di Cividale — Sabotig Giovanni, della Cooperativa edile — Rizzi geom. Alfonso, in rappresentanza del Sindaco partito per Roma — Rieppi Giuseppe di Albana, consigliere — comm. Nussi avv. Vittorio — prof. Panizzi — comm. Bertaccini, direttore della Banca d'Italia di Udine — Rossi geom. cav. Giuseppe, progettista — Morelli cav. uff. Giuseppe — ing. Cigna dell'Alca di Milano — dott. Bicchi — dott. Ortali — Castellani, direttore dell'Essicatoio di Artegna — dott. Boirè, della Cattedra Ambulante di Gemona — Direttore Essicatoio di Cervignano, ecc. ecc.

Il Parroco di S. Pietro dei Volti Tenno don Luigi, benedice il fabbricato e macchinari e poscia pronuncia un elevato discorso inneggiante al lavoro, alla pace, alla gloria di Dio.

Il gr. uff. Rubini ringrazia gli intervenuti; fa la storia dell'Essicatoio, ricordando che il primo anno di vita, e precisamente nel 1919, per la tenacia e volontà di pochi, la ora grande impresa, venne iniziata sotto una baracca militare e solo con un essicatoio pellegrino. Nel 1920 si ammassarono 30 mila quintali di bozzoli saliti a 200 mila. Fa l'elogio al Direttore tecnico signor Caneva Guglielmo, ed al progettista del nuovo fabbricato Rossi geom. cav. Giuseppe. Ricorda che le caldaie e la motrice che servono a far funzionare quattro apparecchi di essicamento e precisamente uno Simplex, uno tipo C. R. 5 a celle rovescianti, e due tipo H a tele continue, sono stati forniti dalla Anonima Lombarda Essicatoi Automatici, brevetti ing. Bianchi, Dubini e Kachel di Milano. Chiude il discorso con un inno al lavoro, alla cooperazione, alla prosperità della Patria. Facendo gli onori di casa, invita i presenti a visitare i magnifici grandiosi locali.

Dopo la visita, in un salone pianoterra, candido come la neve, adorno di piante e di fiori venne servito, dalla Ditta Cargnelli, un signorile rinfresco. Allo spumante il Direttore tecnico dell'Essicatoio signor Caneva pronunciò brevi, cordiali espressioni di ringraziamento.

Lo seguì il comm. avv. Vittorio Nussi, facendo risaltare i meriti di tutti coloro che cooperarono nella esecuzione della grande opera, dei produttori e contadini, raccomandando che il gelso sia curato con quella passione e cura quell'interessamento che si addimostra per il baco da seta.

Il dott. Ortali, in breve, fa la storia dell'Essicatoio citando i pochi benemeriti che furono gli iniziatori.

Furono tratte molte fotografie riuscitissime dal signor Remo La Porta, della cerimonia di ieri e di oggi.

ASSOCIAZIONE EX-ALPINI

A complemento della notizia pubblicata giorni or sono circa la costituzione di una associazione di ex-alpini, riferiamo che l'invito non è [illegible]amente ristretto a coloro che parteciparono alla Grande Guerra, ma si intende esteso a tutti quei cittadini del Mandamento che, sia in pace che in guerra, vestirono la bella e gloriosa divisa delle Fiamme verdi.

Gli scarponi si ritroveranno tutti e rivivranno le ore liete, gaie e felici della loro giovinezza rigogliosa, che ha saputo domare le più superbe e le più impervie montagne.

Il vecchio e inestinguibile cameratismo ci affratellerà di nuovo e ci terrà uniti in un infrangibile vincolo d'amore per la nostra bella Patria attraverso l'orgogliose memorie dell'invitto cappello alpino.

ESAMI ALLA COMPLEMENTARE

Il Preside comunica che gli esami di ammissione, idoneità e licenza avranno inizio, in questa scuola il 1. luglio.

Le relative domande documentate devono essere presentate entro il 15 corrente.

BENEFICENZA

Pervennero alla Congregazione di Carità pro fondo Casa di Ricovero, le seguenti offerte in morte del parroco don Paolino Crucil, i di cui solenni funerali ebbero luogo ieri in Prestento: Di Lenardo Giuditta L. 10 — Famiglia Basadonna, 10 — Vismara Caterina, 5 — Famiglia Bellina, 5 — Albini nob. Riccardo, 10.

Da PONTEBBA
Sempre in tema di elezioni

Ci consta in modo indubbio che diversi fra i maggiori esponenti degli oppositori hanno pubblicamente dichiarato che la lotta odierna non è condotta contro il fascismo, anzi — hanno aggiunto — prenderebbero la tessera del Partito se Faleschini sparisse dalla vita pubblica.

Piano con la tessera.

Siamo perfettamente convinti che per abbattere l'ing. Faleschini certi signori sarebbero disposti a molte transazioni anche con i loro convincimenti politici; ma il Partito Fascista non sa davvero cosa fare di gregari del genere.

Nè il Direttorio di Pontebba può lasciar passare sotto il silenzio il giochetto, già definito della partita doppia.

Poichè esiste l'alleanza fra i signori ex Amministratori antifaleschiniani e l'Italia Libera abbiano almeno il coraggio di non mentire con loro stessi e con gli altri tanto più che l'alleanza è logica e naturale.

Vogliono certi signori che chiariamo noi la loro posizione?

Li serviamo subito.

Il giorno 5 novembre il Segretario politico del Partito ha diretta a tutti gli ex Amministratori la seguente lettera:

« In seguito ai fatti verificatesi ieri e che hanno culminato in una aperta manifestazione antifascista, il sottoscritto fa a Lei presente la delibera presa in data 22 maggio c. a. dal Consiglio Comunale del paese con la quale veniva conferita a S. E. Benito Mussolini la cittadinanza onoraria e partecipata con il seguente telegramma:

« Ascrivo a mio onore partecipare alla E. V. il voto del Consiglio di questa cittadina già rasa al suolo per le vicende della guerra ed ora risorta a nuova vita mercè l'opera di solidarietà nazionale ispirata ed interpretata magistralmente da E. V. a cui l'intera cittadinanza desidera tributare omaggio di affetto e riconoscenza ».

A nome del Fascio desidero la conferma del di Lei pensiero allo scopo di stabilire se la mossa di ieri è dovuta a speciali manovre od a sentimento di masse, rifiutandomi credere che il di Lei voto possa essere stato il frutto di un momentaneo senso di utilitarismo a vantaggio della popolazione.

Qualora speciali eventi abbiano invece influito per determinare una inversione di idee nelle masse stesse, domando a Lei, che ancora le rappresenta, l'esatto pensiero onde S. E. Benito Mussolini Presidente del Consiglio e Duce del Fascismo ne sia al corrente e possa, qualora lo creda, vagliare l'opportunità di restare iscritto fra i Cittadini di questo Comune.

Identica lettera è diretta a tutti i Consiglieri presenti alla seduta del 22 maggio e le risposte o le mancate risposte daranno a questo Fascio modo di riferire esattamente alla odierna situazione. Il Segretario Politico: Diego Schiavi ».

Ad eccezione di tre, tutti i componenti l'Amministrazione Comunale si sono affrettati a rispondere deplorando l'accaduto e dichiarando che una indegna gazzarra, preparata ad arte, non doveva confondersi con i reali sentimenti dei pontebbani.

I tre, che non rispondendo hanno approvato la gazzarra sono i signori Magri Giovanni, Nassimbeni Nino Giovanni e Nassimbeni Luigi, cioè i signori del doppio giuoco.

Tengano ben presente e lo ricordano gli Elettori che una lista che contenga oltre ai tre nomi citati quelli dei signori Diego Englaro, Giovanni Duratti, ecc, è antifascista ed antinazionale e sarà da noi combattuta, prima e durante le elezioni, e dopo se riuscirà, con tutti i mezzi a nostra disposizione.

Faremo tutto il possibile perchè Pontebba, che ha dato sempre prova di alto senso di Patria, non sia amministrata da elemento antinazionale.

Nè le puerilità, (sono puerilità non minaccie), servono: sappiamo che il signor Giovanni Magri, concependo le Istituzioni cittadine unicamente come Corpi asserviti alla sua persona, ha dichiarato in pubblico che la sconfitta della sua lista porterà all'immediato scioglimento della Banda (intendiamo della Banda musicale) e del corpo dei Pompieri Volontari.

Prendiamo nota ben lieti di sapere a quali scopi possono servire le due Istituzioni e desideriamo i componenti le stesse sappiano che il signor Magri li considera strumenti incoscienti e semplici zimbelli in suo potere. Fidiamo la loro dignità possa ribellarsi.

Del resto Pontebba non andrà a fuoco se cadrete signori Magri e compagni, ed in ogni caso troveremo pompieri sufficienti per spegnere il fuoco della vostra ambizione.

Il Direttorio del P. N. F.

Da POZZUOLO del Friuli
ECHI DI UN FURTO DI SUINI

Abbiamo pubblicato qualche tempo fa l'azione brillante svolta dal capo guardia Secondo Gori e della guardia Antonio Monticolo mentre una notte si trovavano in perlustrazione nei presso della frazione di Sammardenchia arrestando certo Ercole Lincalzi siciliano e la di lui succera Elena Del Ponte, ambedue residenti nella frazione di Carpeneto, e sequestrando alcuni maialetti e conigli rubati a Lauzacco. Il Lincalzi e la Del Ponte vennero arrestati e condotti alle carceri di Udine.

L'altro ieri si svolse presso la Pretura del II. Mandamento il processo, in seguito al quale il Pretore emetteva la seguente condanna: Ercole Lincalzi ad anni due di reclusione e a un anno di vigilanza speciale; Elena Del Ponte ad un anno di reclusione.

LA CONDANNA DI UN OSTE

Pure l'altro ieri presso la Pretura del II. Mandamento si è svolto il processo contro l'oste Gelindo Zanello, imputato di avere spacciato bevande alcooliche fuori dell'orario prescritto, e senza la regolare licenza di bevande superalcooliche. Una mattina alle ore 5.30 il capo guardia Gori elevava la contravvenzione, che poi veniva confermata dal maresciallo comandante la stazione dei Reali Carabinieri, sequestrando bottiglie e damigiane di grappa.

Il Pretore, in seguito alle deposizioni dei testi, e dell'accusato, condannò Zanello Gelindo a 5 giorni d'arresto e alla sospensione temporanea per due mesi dell'esercizio.

VERSO LA FINE DI UN ALTRO PROCESSO

Lunedì 8 corrente continuerà presso la Pretura del II. Mandamento il processo contro vari imputati, appartenenti anche al nostro Comune, per ricettazione di materiale bellico. L'esame dei testi è già stato ultimato nella seconda udienza e lunedì dopo le arringhe avremo la sentenza che è attesa in paese con molta curiosità.

Da PORDENONE
LA FESTA DEI RR. CC.

(6). — Ieri nella ricorrenza della Festa dei Carabinieri del Re, i militi della locale Caserma furono in festa e per la occasione fecero sfoggio dei loro rossi pennacchi svolazzanti al vento e della vecchia lucerna luccicante al sole.

Dopo che il Comandante la Compagnia cap. Martelli ricordò ai dipendenti le glorie e benemerenze del Corpo raccomandando ai gregari di seguire la gloriosa tradizione e di mantenere sempre intemerato il motto «nei secoli fedele», seguì una lotteria alla quale i militari vi parteciparono con ansia e con brio.

Era essa rappresentata da un piccolo bazar di varie cosette utili ed inutili, poichè accanto ai fazzoletti non si era trascurato di porre anche... la bottiglia di acqua odorata ed il sapone profumato alla colonia; ed al portapenne un bel calamaio in cristallo.

Fra i tanti oggetti, qualche fortunello, riuscì però a raggiungere il tesoro rappresentato da biglietto da dieci lire o da dieci giorni di licenza, mentre altro, poco fortunato, venne in possesso di un bel portafoglio in pelle, però vuoto !....

E' superfluo aggiungere che seguì un pranzetto speciale e che per tutta la giornata regnò fra i componenti una insolita vivacità che sbalordì i visitatori abituati a vedere ivi quelle mura un silenzio claustrale.

LA BANDIERA alla Scuola Commerciale

Giovedì sera nella sala del Caffè Municipio si tenne l'annunciata assemblea degli ex allievi della Scuola serale di pratica commerciale.

Venne nominato il Comitato composto dai signori: Tonelli Luigi, presidente — Franceschini Augusto, vice-presidente — Rino Ferronato, segretario-cassiere — Membri: Taiariol Vincenzo — Bomben Giovanni — Fioret Ferruccio — Zanchetta Giuseppe — Marcon Giovanni — Carone Antonio — Corai Davide — Montanari Amerigo — Mauro Italo — Trevisan Livio — Martel Antonio — Simoni Giovanni — Boenco Andrea e Romor Marco.

Le offerte per l'acquisto del vessillo si ricevono da tutti i componenti del Comitato.

PORDENONE F. B. C.

L'altra sera, all'Albergo Centrale, seguì numerosa l'annunciata riunione dei sottoscrittori per le finali del campionato di terza categoria. Oggetto della riunione era quello di domandare alla assemblea dei sottoscrittori la sua decisione nei riguardi del fondo rimasto.

Il Consiglio del Pordenone, con non troppa logica, si presentava al completo e con un ordine del giorno invitante i sottoscrittori a devolvere il fondo per quelle spese che incontrerà o ha già incontrato il sodalizio.

L'assemblea che si era fatta oltre che numerosa anche rumorosa, ha lasciato cadere l'ordine del giorno del Consiglio ed ha votato, nella quasi unanimità, l'ordine del giorno Capriolo che stabilisce di assegnare il fondo a favore del campionato e delle eventuali finali del prossimo anno calcistico.

A nostro avviso sembra che il Consiglio del Pordenone F. B. C. abbia sbagliato tattica e si è anzi voluto procurare un voto di sfiducia da parte della assemblea dei sottoscrittori.

Notisi poi che i sottoscrittori oltre che essere tali sono anche la maggioranza del Pordenone F. B. C.

Ci consta che il Consiglio abbia deciso di convocare prossimamente l'assemblea dei soci e ad essa presentarsi dimissionario. Fa benissimo; e noi siamo certi che la totalità dei soci vedrà ben volentieri questa intenzione tradursi in atto.

Sono note le critiche aspre fatte agli attuali dirigenti durante le finali, preoccupati, si dice, solo di far diminuire il grosso debito che da tempo intralcia l'avvenire dello sport calcistico cittadino. Noi formuliamo l'augurio che anche questo sport, troppo personalistico, possa liberarsi ed entrare sereno in quella famiglia sportiva pordenonese che alfine, con l'erigendo campo sportivo, ha trovato la via maestra.

Da CODROIPO
FESTEGGIAMENTI DI BENEFICENZA

(6). — Nei giorni 28 e 29 corrente avranno luogo in Codroipo, sotto l'alto patronato di S. E. l'on. Pietro Fedele, Ministro della P. I., grandi festeggiamenti di beneficenza organizzati dai tre Istituti: Scuole — Associazione Mandamentale Antitubercolare — Unione Sportiva Codroipese.

Tra i numeri del vasto e attraente programma dei festeggiamenti — programma che quanto prima sarà reso noto — vi è pure compresa una Grande Pesca di Beneficenza.

Gli utili provenienti da tale pesca e dai festeggiamenti in genere saranno interamente destinati a dare incremento e floridezza alle tre istituzioni sopracitate.

Il Comitato d'onore risulta così definitivamente composto:

Presidente: S. E. Pietro Fedele, Ministro della P. I. — Vice-presidente: comm. dott. Giuseppe Reina, R. Provveditore Studi della Venezia Giulia e di

(Continua in terza pagina)

Zara — On. gr. uff. co. Gino di Capoiacco, Presidente Consorzio Provinciale Antitubercolare.

Membri: S. E. cav. di gr. cr. sen. bar. Elio Morpurgo — on. sen. co. dott. Francesco Rota — on. Pier Arrigo Barnaba, medaglia d'oro — sig. Roberto Lotti, Sindaco di Codroipo — avv. cav. Gherardo Iommi, Giudice Pretore — magg. cav. Vittorio Zatti, Comandante il Presidio — sig. Attilio Barnaba, Comandante M. V. S. N. — sig. Michele Toneatto, R. Ispettore Scolastico — sig. Gino Cernuschi, presidente Congregazione di Carità — dott. Giuseppe Chiesa, presidente Ass. Mand. Antitubercolare — dott. cav. Umberto Grillo, presidente Ospizio Marino Friulano — Presidente Associazione Naz. Combattenti: sig. Giovanni da Pozzo — Direttorio Sezione P. N. F. — Presidente della Società Operaia di M. S. e Scuola Professionale: signor Roberto Zoratto — Presidente Banca Cooperativa: dr. Ugo Zanelli — Presidente Banca Cattolica: cav. Francesco Martinuzzi — Presidente Unione Agenti ed Impiegati Privati: sig. Venturini Giuseppe — signor Luigi Frova — sig. cav. Daniele Moro — sig. Romano Stradiotto — I Sindaci dei Comuni di: Bertiolo, Camino, Rivolto, Sedegliano, Talmassons, Varmo.

Il Comitato esecutivo è così composto: Presidente: Il R. Direttore didattico Giuseppe Passoni — Vice-presidente: dr. Ernesto Ballico, dott. cav. Giovanni Faleschini — Segretario generale: dott. Gino Lotti — Membri: avv. Luigi Borsatti, maestra Anna Fabris, Cesare Forte, Olimpio Leonarduzzi, Giuseppe Lotti fu Costane, maestro Pomponio Pasquotti, Manlio Savoia, maestro Giuseppe Toso, Roberto Zoratto.

Da GORIZIA

Tenta violentare una bambina

(6). — A Sablje presso Aidussina, in aperta campagna, la bambina Ida Michelus di anni 7, veniva nel pomeriggio di ieri pigliata a viva forza da un turpe.

Alle grida della disgraziata fanciulla accorsero dei contadini che lavoravano nei campi vicini. Lo sconosciuto, vistosi scoperto, lasciò la sua innocente preda dandosi poscia a precipitosa fuga oltre la campagna.

Il fatto ha impressionato vivamente quella laboriosa popolazione. I carabinieri sugli indizi della fanciulla, stanno ricercando attivamente il bruto.

LE PROVE DI EDUCAZIONE FISICA

Il Direttore locale del Reparto Enef notifica:

Devono sostenere la prova di educazione fisica tutti gli alunni di Istituti privati e di scuola paterna i quali non abbiano frequentato i corsi ufficiali dell'Enef; gli alunni i quali a norma del R. D. 6 maggio 1923 N. 1054, debbono sostenere gli esami di licenza, di abilitazione, di maturità.

Per l'ammissione all'esame, gli alunni privati debbono presentare domanda in carta libera al Direttore locale prof. Giovanni Canù (Via Codelli) entro il 10 giugno per la sessione estiva, entro il 30 settembre per quella autunnale. Alla domanda, corredata dai necessari documenti, deve essere allegato il talloncino del vaglia di L. 30 da ritirarsi alle Segreterie degli Istituti medi di Gorizia e il libretto di educazione fisica.

LE OPERETTE AL VERDI

Lunedì 8 corrente mese al Teatro Verdi, la primaria compagnia operettistica diretta da Augusto Angellini, debutterà con «Il paese dei campanelli» dei maestri Lombardo e Ranzato.

Da VIPACCO

L'INAUGURAZIONE DELLA LUCE ELETTRICA

(6). — La cittadina di Vipacco, posta quasi d'incanto sulle foci del fiume omonimo ed alle falde del massiccio del Namos, accenno a risorgere ed a farsi ogni anno più bella. Sotto l'Austria era un paese dimenticato, un feudo abbandonato. Con la redenzione è diventata centro militare importantissimo e luogo preferito per i villeggianti che affluiscono sempre in maggior numero ogni estate.

La soluzione di alcuni problemi principali per detta cittadina diventava una esigenza indispensabile. Così è, che uno di questi, la fornitura della energia elettrica è ormai un fatto compiuto.

Domenica u. s. verso sera Vipacco apparve illuminata a giorno. La ditta Brunner, sì altamente benemerita per il goriziano, fornì gratuitamente l'impianto della grande rete ad alta tensione da Aidussina, Vipacco, Sloppe Zorzi, di modo che tutti i Comuni del Vipacchese avranno in breve l'eenergia elettrica.

L'illuminazione pubblica di Vipacco apparve domenica quanto mai suggestiva ed abbondante, di modo che ci diede l'impressione di essere entrati in una era nuova. S'è avverato così un sogno lungamente accarezzato e reso fattibile anche in grazie all'interessamento della ditta Brunner.

I privati possono finalmente godere di una illuminazione decorosa, economica e bella.

Ammiratissimo l'impianto lussuoso del grande Albergo Adria, ritrovo simpaticissimo di goriziani, udinesi e triestini che nel suo parco estivo sulle sorgenti del Vipacco potranno d'ora innanzi assistere ad una fantasmagoria di luce fra i secolari alberi del parco.

Domenica, giorno dell'inaugurazione, una grandissima stella di lampadine tricolori fu posta sul campanile di Vipacco e quindi accesa, mentre la fanfara del I.o Reggimento Fanteria, gentilmente concessa dal maggiore Balduini, prima della ritirata percorse le vie illuminate a pieno, suonando delle allegre marcie.

Più tardi nel parco sulle sorgenti vi fu una bicchierata, alla quale presero parte tutte le autorità e buon numero di ospiti. Furono tenuti alcuni discorsi di occasione inneggianti a Vipacco, al Re, a Mussolini e all'Italia.

Infine sentiamo il dovere di rendere grazie alla ditta Brunner che rese possibile il compiersi di questo desiderio di popolazione allogena, al Direttore generale dell'Azienda Brunner di Gorizia, all'ing. Vinternitz ed al tecnico signor Rodolfo Grion per l'impianto pubblico, eseguito magistralmente nonchè con rara competanza, nonchè a tutta la squadra di operai che per mesi e mesi indefessamente lavorarono fra le asperità del clima e del terreno.

Vipacco redenta ha ottenuto quello che da tanti anni desiderava a maggior incremento suo, del goriziano, della Provincia e della Patria.

CRONACA UDINESE

La solenne celebrazione dello Statuto e del Giubileo Reale

Oggi Udine è con essa tutto il Friuli che più intensamente visse e sopportò con romana virtù e con altissimo senso di consapevole sacrificio i giorni fortunosi della grande guerra di redenzione, vibra di un solo palpito d'amore: quello purissimo per il suo Re che vide con affettuoso ossequio, austero e grande, dirigersi ogni giorno ove si combatteva eroicamente ed eroicamente si moriva per l'Italia. Era Lui il Simbolo altissimo della Monarchia italiana; era Lui l'incitatore magnanimo alla resistenza, il consolatore dei dolori che non hanno nome.

E oggi Udine, e con essa tutto il Friuli, palpita di una passione ineffabile per il suo Re, in una festa di tricolori fra cui altissima garrisce, baciata dal purissimo sole d'Italia, la bandiera issata sul culmine del patrio Castello, vigile custode in guerra e in pace della fede nazionale ritemprata — per fiera volontà del Duce — a quei gloriosi cimenti che ormai hanno avviato la Patria a quegli immancabili destini assegnati nel mondo all'antica e sempre giovane stirpe italica.

Coincide con la celebrazione del Giubileo Reale, per comune volontà del Sovrano e del popolo, la ricorrenza del patto reciproco tra il Re e i sudditi fedeli. E poichè l'Istituto monarchico è la suprema tutela del popolo, i festeggiamenti al Re appartengono sopratutto al popolo. E il Re, nel suo alto senno, ha sentito tutto questo e vuole — regalmente — nella solenne ricorrenza — incontrarsi col popolo.

E il popolo udinese, fiero ed orgoglioso del suo Re, oggi rinnova a Lui, col cuore memore e grato, il giuramento di esser sempre pronto — per il Re — a dare la vita.

Il telegramma del Prefetto

Ecco il telegramma indirizzato per la fausta ricorrenza dal Prefetto comm. Umberto Ricci a S. E. il Primo Aiutante di Campo di Sua Maestà il Re:

« In occasione della fausta ricorrenza di domani, prego l'Eccellenza Vostra compiacersi esprimere a Sua Maestà il Re i sentimenti di profonda devozione, le felicitazioni e gli auguri calorosi miei, dei funzionari dipendenti e dei collegi tutori della Provincia. Sono poi orgoglioso comunicare che tutto il vecchio Friuli, accresciuto dal nuovo, glorioso acquisto, partecipa vivamente alla gioia della Nazione, consacrando ad opere civili e di beneficenza larghi mezzi per onorare il nome di Sua Maestà in occasione del venticinquesimo anno di Regno ed inviando in massa i suoi Sindaci a Roma per dimostrare anche meglio la fedeltà del popolo friulano alla Sacra Persona del Re. Con profondo ossequio: Prefetto RICCI ».

L'omaggio della Provincia

Il Commissario anziano della Commissione Reale Provinciale, cav. dottor Ciani, ha inviato il seguente telegramma a S. E. l'Aiutante di Campo di Sua Maestà il Re:

« In questo giorno solenne mentre Presidente Commissione Reale Provincia Friuli trovasi Roma per assolvere compito devozione, gratitudine, amore verso nostro Augusto Sovrano, interprete sentimenti Commissione Reale e di tutto fedelissimo popolo friulano invio S. M. il Re reverente omaggio e formulo voto lungo felicissimo regno ».

... e quello del Comune

Anche il Commissario Prefettizio cav. dott. Castellani ha inviato a S. E. il generale Cittadini, Aiutante di Campo di S. M. il Re il seguente telegramma:

« Prego Eccellenza Vostra comunicare a Sua Maestà l'atto di devozione e di omaggio che qui Udine manda — Nella gloria di quest'ora solenne, mentre tutta Italia a Voi si protende in un unico palpito, in un unico possente grido d'amore, di ammirazione, di gratitudine, Udine, sempre fedele, leva alla Maestà Vostra, come offerta votiva, l'anima sua forte ed ardente, esperta di tutti i dolori, disposta a tutti i sacrifici per la grandezza della Patria da Voi impersonata nel modo più alto e più degno ».

La rivista militare

Alle ore 9, come abbiamo annunciato, il generale comm. Paolo Anfossi, comandante il Presidio, passerà in rivista in Piazza Umberto I° le truppe schierate ai piedi del Colle. Assisteranno alla rivista le autorità locali, le associazioni patriottiche e militari, le scuole e rappresentanze. Gli ufficiali in congedo sono autorizzati ad intervenire in grande uniforme.

Prima della rivista verranno distribuite le seguenti ricompense al valore:

Medaglia di bronzo al valore militare (consegnata al padre) concessa alla memoria del soldato del genio Mario Zampiceni, morto in seguito a ferite riportate sul campo — Medaglia d'argento al valor militare, all'infermiera volontaria della Croce Rossa Lucia Grassi di Udine — Medaglia di bronzo al valor militare, al tenente in congedo Giovanni Bellerò di Messina — Medaglia d'argento al valor civile, al sergente degli Alpini in congedo Ferruccio Vigna, di Udine.

Dopo la rivista, nella sala delle adunanza Consigliari — non in quella dei matrimoni come fu pubblicato — verrà consegnata la medaglia della fondazione «Carnegie» al valoroso bambino Marino Rubini. Alla simpatica cerimonia, che si svolgerà alle ore 11, può intervenire anche la cittadinanza.

Ai fascisti

Tutti i fascisti sono comandati di presenziare alla rivista militare di stamane. Adunata alle 8.30 nell'elisse di fronte al Colle.

Le manifestazioni dei Combattenti friulani al Re

In seguito ad invito della Federazione Friulana Combattenti; tutte le Sezioni dipendenti hanno indirizzato a Sua Maestà per il suo venticinquesimo anno di Regno, un telegramma od una lettera di augurio. La Federazione, dal canto suo, ha diretto a S. E. il generale Cittadini il seguente telegramma:

« Combattenti Friulani scolte incrollabili della Patria custodi orgogliosi interpreti infallibili dei compagni Caduti, dalle trincee dove Re e popolo scrissero la storia d'Italia, innalzano per Sua Maestà voto fervido, rinnovano giuramento solenne. — Maggiore MOMBELLARDO - Primo Commissario Federazione Combattenti Friulani ».

Inoltre il primo Commissario della Federazione, invece di pubblicare un manifesto, ispirandosi alla benefica volontà più volte espressa da S. M. il Re, ha elargito la somma di L. 100 (costo del manifesto) al Comitato Provinciale degli Orfani di Guerra.

I messaggi della Sezione di Udine

La Sezione di Udine della Associazione Nazionale Combattenti ha pubblicato un nobilissimo messaggio.

La lettera del Presidente

Il cav. dott. Giacomo Luchini ha indirizzato il seguente saluto augurale:

« A S. M. il RE VITTORIO EMANUELE III° - Roma — Nel XXV° anniversario del Vostro Regno glorioso per opere di pace e per opere di guerra, la Sezione Combattenti di Udine, riconoscente, inchina tutte le sue bandiere davanti alla sacra Maestà della Vostra Persona che, fedele alle tradizioni degli Avi magnanimi, seppe condurre l'anima eroica della stirpe alla fulgida gloria di Vittorio Veneto. In Voi essa saluta il Re Vittorioso che eroicamente chiuse il ciclo della rivoluzione nostra, che italianamente iniziò il nuovo cammino della storia nostra. Per Voi, nel giorno sacro al cuore di ogni italiano, i fiori più belli del nostro insuperabile amore; per Voi e per la Vostra Casa Gloriosa le parole più alte della nostra fede verace. Evviva il Re! Evviva l'Italia! — Il Presidente: dott. GIACOMO LUCHINI ».

Il Giubileo del Re nelle Scuole

All'Istituto Tecnico

Al R. Istituto Tecnico ieri furono alle ore 10, sospese le lezioni ed i professori con tutti gli alunni si raccolsero religiosamente nell'Aula Magna. Ivi il Preside prof. Tivaroni pronunciò appropriate parole, facendo rilevare l'alto significato della cerimonia, il dovere che tutti hanno, ed in modo particolare gli insegnanti e gli alunni di tributare l'affetto loro, la stima e la venerazione ad un Sovrano, prudente in pace, valoroso in guerra, sempre pronto ad accorrere dove l'amore, la virtù, il sacrificio lo chieda.

Indi prese la parola l'oratore designato, il Chiarissimo prof. Angelo Tarozzi, il quale esordì, ricordando, da Emanuele Filiberto, che per primo diede al Piemonte un'intonazione del tutto nazionale, via attraverso Carlo Emanuele I, che fece pesare il suo piccolo Stato sui destini d'Italia e d'Europa, fino a Carlo Alberto, che gettò la sua spada nella immane lotta contro il più potente Stato del continente e che, con lo Statuto, riconobbe i suoi popoli maturi alla libertà.

Così l'epopea del Risorgimento — proseguì l'oratore — che pareva interrotta tragicamente a Novara, riprese, con Vittorio Emanuele II, il vittorioso cammino, e si ebbero gli ardimenti del Cinquantanove e del Sessanta, la liberazione della Venezia nel Sessantasei, la restituzione di Roma alla Patria quattro anni dopo. E venne il Regno del Re Buono, mentre l'Italia, « raccolta in uno Stato unico, voleva continuata la lotta e misurarsi ancora una volta e trionfalmente colla tradizionale nemica, per affermare la sua forza in faccia al mondo; ancora incredulo » Ma il Re Buono cadde atrocemente spento in Monza, in mezzo al suo popolo, mentre il Figlio Suo, il novello Sovrano, Vittorio Emanuele III veleggiava inconscio in crocera sul mare, e sul mare ebbe la triste novella, e dal mare venne a raccogliere la corona, che la tragica sorte immaturamente gli affidava. Fu allora che un giovane, un Poeta soldato, un poeta ardente di fede italica e di virtù romane, Gabriele d'Annunzio, salutò nel segno del fato un segno di un nuovo destino italico; salutò nel Re giovane le speranze nuove degli italiani e la sua voce ebbe un fremito di profeta.

E Vittorio Emanuele III accolse il fremito del Poeta e guidò saggiamente l'Italia per i quindici anni, che precedettero la grande guerra. E la guerra poscia Ei volle, per vendicare i nostri grandi martiri, per liberare i nostri fratelli di Trieste e di Trento. « E passarono le undici imprese di sangue nel Carso, passò la travagliata ora del Trentino; e venne Caporetto, o venne l'angoscia dei profughi; e il giovane Re divenne bianco nei capelli, disfatto nel viso, ma non vinto, non disperato. E venne la furente difesa del Grappa, la resistenza spartana del Piave. E venne infine la vittoria impetuosa, incalzante sopra un esercito, che essa aveva sconvolto in una mischia oscena, che essa aveva annientato per sempre. E Trieste e Trento e il Friuli del Santo Isonzo e l'Istria ardente salutarono esultanti il nuovo sole, e sotto la terra, nei cimiteri disseminati senza interruzione dalle Alpi al Mare, sotto la terra, le ossa dei nostri morti ebbero un fremito eroico ».

Applausi sentiti ed unanimi interruppero spesso l'oratore, specialmente alla chiusa, allorchè egli, con gagliardo impeto lirico, ricordò le falangi dei giovani, eroicamente caduti per la Patria, invitando infine i giovani di oggi a mandare dal profondo dell'animo il loro esultante saluto al primo combattente della Santa Guerra, all'umile fante in grigio-verde, al simbolo della sovranità della Patria: « Vittorio Emanuele III ».

Al Liceo Scientifico

Ieri mattina studenti e professori del R. Liceo Scientifico si sono riuniti nell'aula massima della scuola per la celebrazione del 25° anno di Regno di S. M. il Re d'Italia.

Il Preside comm. prof. Francesco Musoni spiegò con brevi eloquenti parole il significato della riunione inteso a solennizzare la data anniversaria della assunzione al Trono di Vittorio Emanuele III e pose in rilievo le grandi benemerenze del medesimo che fu valoroso soldato in guerra come principe saggio in tempo di pace.

Presentò quindi l'oratore ufficiale prof. Anton Aurelio Mancusso lasciando a lui la parola.

prof Anton Aurelio Mancuso lascian parola smagliante e alata rievocò le glorie della Casa Sabauda venendo attraverso la storia sino all'epoca della assunzione al Trono di S. M. Vittorio Emanuele III, del quale egli tratteggiò la figura semplice e le alte virtù ereditate dai suoi avi illustri e illuminò l'opera altissima spesa sempre nel solo interesse della Patria.

L'oratore concluse parlando del Monarca sempre primo sul luogo delle calamità, infaticabile nei suoi giri sul teatro della grande guerra e nello stesso tempo risoluto e buono, cittadino e soldato primo fra tutti: un Re insomma che si è mostrato all'altezza dei tempi moderni.

Il prof. Mancuso chiude il suo discorso elevatissimo col grido di fede di Gabriele D'Annunzio fra gli applausi vivissimi degli insegnanti e degli alunni.

La commemorazione in Tribunale

Come abbiamo annunciato, ieri alle ore 10, convocati dal Presidente del Tribunale cav. uff. avv. Zozzoli e dal Procuratore del Re avv. cav. uff. Guidorizzi, si sono adunati nella sala delle udienze penali i signori Giudici e Pretori, i funzionari, i presidenti del Collegio degli avvocati e dei procuratori e i conciliatori, per celebrare il Giubileo Reale.

Pronunciarono nobili discorsi di devozione e di augurio alla Maestà del Re il Presidente cav. uff. avv. Zozzoli, che tenne il discorso commemorativo, l'avvocato cav uff. Guidorizzi e il comm avv. Mario Bertacioli per la Curia udinese.

Il concerto della fanfara del 2.o Savoia

Nella ricorrenza della festa dello Statuto la fanfara del 2° Reggimento Fanteria « Savoia » svolgerà in Piazza Vittorio Emanuele, questa sera, dalle ore 19.30 alle ore 20.45, il seguente programma:

1. Gabetti: Marcia Reale.
2. Kling: Sogno d'amore (fantasia).
3. Halevy: L'Ebrea (romanza).
4. Costa: « Scugnizza » (fantasia).
5. Donizetti: « Favorita » (fantasia).
6. Benvenuti: Omaggio a G. Verdi.

Banda cittadina

Ecco il programma che eseguirà la Banda Cittadina questa sera dalle ore 21 alle 22.30 in Piazza Vittorio Eman.:

1. Gabetti: Marcia Reale.
2. Simonetti: a) Madrigale — Gillet: b) Lontan dal Ballo.
3. Donizetti: « Poliuto » - Finale II.
4. Grieg: Suite 1ª Peer Gynt.
5. Mercadante: « La Schiava Saracena » - Sinfonia.

Il messaggio del Duce alle Legioni della Milizia

Ricorrendo il 25° anniversario della assunzione al Trono di S. M. il Re, S. E. il presidente del Consiglio e Duce del Fascismo ha diramato il seguente messaggio alle Legioni della Milizia

Alle Camicie nere!

Il 25° anniversario dell'assunzione al Trono di Sua Maestà il Re trova nel cuore della Milizia Volontaria Nazionale una eco particolare. La Milizia sa che il Re Soldato sui campi dell'ardimento e della gloria fu partecipe di tutti i perigli, incitatore delle più alte imprese, esempio fulgido di ogni virtù militare e che egli è oggi il simbolo vivente della gloria guerriera della Nazione.

Fra le manifestazioni che tutta l'Italia, concorde in un sentimento di profonda devozione alla Monarchia Sabauda, rivolge all'Augusta persona, l'omaggio della Milizia vuole essere particolarmente alto e vibrante. In questa occasione tutti i Comandi daranno la massima solennità alle celebrazioni che si svolgeranno nelle varie città e gli ufficiali esalteranno ai militi le benemerenze che Sua Maestà il Re e la Casa Savoia hanno per la raggiunta unità della Patria e per la sua rinnovata ed accresciuta potenza evocheranno le tradizioni gloriose della Dinastia Sabauda e faranno sentire come il grande cuore della Milizia, memore e fedele, palpiti all'unissono con quello di tutta l'Italia ed il Re che rappresenta la Patria stessa.

Il Presidente del Consiglio
Mussolini

* * *

Il Triunvirato, reggente l'Associazione Nazionale Combattenti, ha rivolto a S. M. il Re un vibrante messaggio. Da ogni parte d'Italia giungono telegrammi beneaugurali.

Cavour

Il mese di giugno è ricco di date memorabili nella storia del Risorgimento italiano.

La difesa di Vicenza nel 1848, Magenta, Solferino-San Martino nel 1859, Custoza nel 1866, la morte di Garibaldi il 2 giugno 1882, preceduta da quella di Cavour avvenuta 11 anni prima, il 6 giugno 1861.

Camillo Benso conte di Cavour fu l'eminente statista della "Rivoluzione italiana e va annoverato fra i più grandi uomini politici — e forse e anche senza forse il maggiore del secolo XIX.

Prima di iniziare la sua prodigiosa attività diplomatica, egli sebbene di profonde convinzioni religiose o cattoliche, comprese che la base principale della nuova era italiana doveva essere una ferma politica ecclesiastica, cominciata con la legge Siccardi (abolizione del Foro ecclesiastico, ecc.) che poi, dopo compiuta la prima fase dell'Unità soggetti con la proclamazione di Roma capitale e con la celebre enunciazione di «libera chiesa in libero Stato».

Camillo di Cavour — in unione a Vittorio Emanuele II, a Garibaldi, a Mazzini — fu uno dei grandi fattori della Unità italiana, e perciò il suo nome sarà sempre ricordato e benedetto da quenti sentono veramente l'amore della Patria.

Il Monumento a Timau
a gloria dei finanzieri caduti

Il Comitato Esecutivo per le onoranze dei Finanzieri Caduti sul fronte carnico, comunica:

Il Comitato prega ancora una volta gli invitati: Associazioni, Autorità e cittadini, a voler prenotarsi in tempo e non oltre l'8 corrente, perchè esso possa predisporre adeguati mezzi di trasporto.

Per il nuovo Teatro

L'assemblea straordinaria della Società del Nuovo Teatro è fissata per il giorno di lunedì 15 giugno p. v. alle 15 in prima convocazione e, occorrendo, per il successivo lunedì 22 giugno alla stessa ora in seconda convocazione, nella sede della Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio, Piazza Duomo, 1.

Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

Relazione della Presidenza e conseguenti deliberazioni — Relazione tecnica sul nuovo progetto e deliberazioni relative — Richiamo degli ultimi tre decimi del capitale azionario — Modificazioni dello Statuto e aumento del capitale sociale — Elezione di sei consiglieri, tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Accademia di Udine
L'adunanza di domani sera

L'Accademia Udinese, che ha svolto quest'anno una intensa attività, terrà domani sera, lunedì, alle ore 21, una adunanza nella propria sede, a Palazzo Bartolini.

L'ordine del giorno comprende due brevi ed interessanti comunicazioni: l'una del prof. cav. Giuseppe Canestrelli, su «L'eocene e il miocene friulani negli studi di due geologi toscani» il Danielli e lo Stefanini; l'altra del prof. gr. uff. Antonio Battistella, il quale, continuando le sue importanti ricerche su la vita udinese nel secolo XVI.o, parlerà «del commercio e dei divertimenti» in quell'epoca.

Le letture sono pubbliche.

In seduta privata, l'Accademia procederà alla nomina di tre soci corrispondenti e di un corrispondente residente.

Università Popolare
Il fiume delle favole e le celebri Grotte di Postumia

La sala dell'Università Popolare era ieri sera affollatissima, per la conferenza del prof. Sergio Gradenigo sulle Grotte di Postumia e sull'incantevole fiume che le attraversa.

Con chiara, facile ed attraente parola, l'illustre oratore, tenne avvinta la attenzione del pubblico intorno a questa meraviglia che varca i confini di Europa per prendere uno dei primi posti fra le bellezze mondiali.

Ci spiace che l'assoluta mancanza di spazio ci impedisca di dire lungamente dell'interessantissima lezione, costringendoci a rimandare i nostri lettori al numero di martedì.

La lezione durò più di un'ora, ma lo interesse per la dotta e piacevole parola del prof. Gradenigo, e per le magnifiche numerosissime proiezioni che l'illustrarono non perdette della sua intensità; alla fine il pubblico tributò i più calorosi applausi.

Ad un funzionario partente

Ieri i funzionari della R. Prefettura si sono riuniti per salutare il cav. dott. Francesco Dagù primo segretario di Prefettura trasferito a Cagliari. All'egregio funzionario partente i colleghi, per gentile iniziativa del signor Prefetto, offersero un artistico ricordo. Durante la riunione il Prefetto ebbe occasione di ricordare con nobili parole la ricorrenza del Giubileo Reale.

La Cooperativa Combattenti
per i Tubercolotici di Guerra

In occasione del 25° anno del Regno dell'Amato Nostro Sovrano, la Cooperativa dei Combattenti di Udine, con gentile e fraterno pensiero, ha erogato a favore dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra, Sezione Provinciale del Friuli la cospicua somma di L. 500.

I Tubercolotici di Guerra infinitamente riconoscenti sentitamente per nostro mezzo ringraziano.

Un provvedimento per l'ufficio automobili

In seguito a reclami pervenuti alla Prefettura nei riguardi del funzionamento dell'ufficio automobili, è stata data, per ora, diversa destinazione al personale che in detto ufficio prestava servizio. Persona che vi si tratteneva, occupandosi di affari di servizio, senza appartenere al personale della Prefettura, è stata allontanata.

Per i Maestri
Proroga al termine del Concorso

Il R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia e di Zara comunica:

Considerato che la pubblicazione del bando di concorso magistrale 1925-27 ha subito un qualche ritardo per la stampa e per la spedizione in modo che in qualche zona della Regione o fuori il bando stesso ha potuto essere conosciuto dagli interessati in un termine inferiore ai 30 giorni per la scadenza, come prescritto.

Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti per il concorso magistrale regionale per titoli ed esami per il biennio 1925-27 è prorogato al 30 giugno 1925.

Una gamba fratturata

Il metallurgico Antonio Simonitti fu Luigi di anni 44, occupato presso la Ferriera, ieri mattina durante il lavoro fu urtato violentemente da un ferro e cadde a terra. Venne prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale.

Il medico di guardia gli riscontrò la frattura completa esposta al terzo inferiore della gamba sinistra, e una ferita lacero-contusa al terzo inferiore della gamba destra. Salvo complicazioni guarirà in 50 giorni.

All'Istituto Friulano Orfani di guerra

L'egregio colonnello Paladini, dell'Ufficio C. O. S. C. G. ha devoluto all'Istituto Friulano degli Orfani di Guerra L. 1000, donate dalla signora Amelia Albini di Roma in occasione del rinvenimento della salma del figlio Fernando valorosamente caduto il 27 ottobre 1917. La Presidenza vivamente ringrazia.

BENEFICENZA

E' pervenuta alla Sezione Mutilati la somma di L. 200 dalla signora Raffella Levis ved. Fior da Belvedere (Aquileia) offerte in ricorrenza dell'anniversario della morte del suo compianto figlio cap. Pasquale Fior.

La Presidenza sentitamente ringrazia per la generosa oblazione.

VOCI DEL PUBBLICO

Echi di un funerale

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Nel suo pregiato Giornale è stato cortesemente lamentata l'assenza del Corpo di Banda Municipale ai funerali del compianto Ugo Croatto.

Mi permetto di dichiarare che soltanto dalla formazione della Società fra i Musicanti della Banda Municipale (gennaio 1920) i componenti la Banda stessa si sono assunti spontaneamente il dovere di intervenire ai funerali dei colleghi che venissero a mancare durante la loro attività di servizio e che tale decisione non è mai esistita antecedentemente a detta data; infatti oggi la Banda al completo è intervenuta ai funerali del compianto collega Giuseppe Svettoni.

A parte che nessuna Società che io mi sappia, interviene ai funerali di Coloro che non ne facciano parte al momento del decesso, anche con semplice rappresentanza, mi permetto a mia volta di domandare: Se la Banda (si noti, nella grande maggioranza composta di operai) dovesse intervenire ai funerali di tutti gli appassionati cultori della musica, o di tutti coloro che ne abbiano fatto parte per qualche tempo (come circa 20 anni fa il compianto Ugo Croatto), e che non per sopravvenuta invalidità o per vecchiaia, ma per accudire ai propri interessi o per altre validissime ragioni se ne sono allontanati, quante giornate di lavoro i musicanti dovrebbero perdere? Non potendosi ammettere distinzioni di sorta, è ammissibile una tale, sia pur cortesissima, pretesa?

Grazie dell'ospitalità e con distinti ossequi.

ATTILIO ROGGIA, Presidente della Società fra i musicanti della Banda Municipale.

Cronaca Sportiva

L'A. S. Udinese celebra 50 anni di vita!
1874 - 1925

Verso più grandi conquiste!

L'Associazione Sportiva Udinese, la anziana e gloriosa Società concittadina celebra oggi degnamente il suo cinquantesimo anno di fondazione. Cinquanta anni! Attraverso serie difficoltà, con sacrifici non lievi certamente i dirigenti vorrei dire i benemeriti dell'A. S. U. hanno portato la Società ad un posto elevato ad un posto glorioso ed invidiato. Nell'inverno del 1874 sorse e si riunì un primo gruppo di sportivi che iniziarono subito la loro attività ed i loro nobili scopi. Dare ad Udine una palestra nella quale i giovani potessero trovare un luogo ove esercitarsi, temprarsi per le lotte future. Così si è iniziata la vita dalla fiorente società concittadina. Inizio semplice, calmo, come si vede, ma focolaio già fremente di sane energie. Così via via negli anni il gruppo si allarga nel numero di soci e le manifestazioni si fanno sempre più spesse. Crediamo inutile elencare tutti i numerosissimi concorsi ai quali parteciparono i venti atleti dell'A. S. U., elencare tutte le più smaglianti vittorie.

Compito inutile diciamo subito, per il quale numerose colonne richiederebbe la esposizione di dati singoli e dei fatti.

Una pubblicazione bellissima che vede oggi la luce nei tipi de «La Panarie» riassume e descrive tutta la grande attività dell'A. S. Udinese dal suo nascere ad oggi. Il bel numero unico sarà grato ricordo per chi si interessa dello sport udinese; sarà un ricordo perenne per i soci e per i simpatizzanti bianco-neri, che avranno una prova documentatissima di quanto fece e fa, di quanto ha combattuto e combatte per la causa sportiva la anziana Società concittadina.

Nulla quindi diremo, anzi ripeteremo su questa attività lodevolissima ed ammirevole, vogliamo solo citare al ricordo ed alla riconoscenza di tutti quelli che iniziarono l'opera fattiva, quelli che continuarono e che tutt'oggi continuano instancabilmente la causa che vogliamo chiamare «Santa»: sen. co. Antonino di Prampero, Giusto Muratti, co. Alessandro del Torso e numerosi altri che ci sfuggono, ma tutti che prodigarono e prodigorono a piene mani la loro ardente passione.

In questo giorno di festa, in questo giorno che Udine sportiva celebra degnamente il suo cinquantesimo anno di vita, con un concorso che sarà degno delle tradizioni, rivolgiamo anche un pensiero agli sportivi che diedero la loro vita per la grande Patria. Valorosi in tempo di pace altrettanto valorosi in tempo di guerra. Siate, o gloriosi Caduti, di esempio e sprone per i giovani che ora a falangi si dedicano allo sport; siate il simbolo, la bandiera attorno ai quali si adunino a centinaia gridando il loro entusiastico evviva!

Con lo sport e per lo sport, per un sempre maggiore e brillante avvenire ricco di altrettanti belle affermazioni: Evviva l'A. S. Udinese.

Guido Franz.

Il Concorso Ginnico

Degna celebrazione! Il Concorso Ginnico organizzato dall'A. S. Udinese avrà luogo oggi al bellissimo Campo Polisportivo. Le gare si presentano interessantissime. Numero stragrande di atleti che si calcolano circa un migliaio.

I premi numerosi e ricchi saranno compenso ambito per gli atleti che daranno ancora una volta una bella prova del loro valore.

Ricordiamo che l'orario delle gare è così fissato:

Dalle 7 alle 10: Concorso maschile — Dalle 8 alle 10: Concorso femminile — Dalle 10 alle 11: Eliminatorie; gare speciali — Alle 16: Formazione del corteo in via Dante — Alle 16.30: Partenza del corteo (comprendente oltre un migliaio di ginnasti) e sfilamento per le vie Dante, Cavallotti, Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, vie Mercatovecchio, Paolo Sarpi, Bertolini, Palladio, Mazzini, Villalta, Castellana, Mentana e arrivo al Campo Sportivo (ingresso via Mentana) — Alle 17: Finali gara palla spinta - Scuole complementari: esercizio corpo libero - Scuole elementari femminili: esercizi cerchi; finale salti - Allievi A. S. U.: bacchette - Squadra slovena: marcia - Eliminatorie maschili e femminili, corpo libero - Finali, tiro alla fune - Allievi A. S. U.: esercizi elementari - Gorizia: allieve: clave - Finale: corsa - Soci A. S. U.: bastoni - Squadre femminili collettive: corpo libero.

×

Questa sera, all'Albergo d'Italia seguirà un banchetto che riunirà i vecchi e nuovi soci e al quale parteciperanno anche le autorità cittadine.

STATO CIVILE
(dal 31 maggio al 6 giugno 1925)

Nascite.

Maschi: nati vivi 17; nati morti 2; nati esposti 1 — Femmine: nate vive 16; nate morte 0; nate esposte 2.

Totale dei nati N. 38.

Pubblicazioni di matrimonio.

Della Maestra Sperandio commerciante con Rigo Maria casalinga — Basile Vito dispensiere con Lattuada Luigia cameriera — Bravin Angelo ferroviere con Feltrino Olga operaia — Marcuzzi Giacomo agente di commercio con Tomat Anna Maria sarta — De Piero Gino falegname con Clocchiatti Maria casalinga — Soderi Dionisio ufficiale telegrafico con De Bernardini Anita civile — Zuzzin Ugo operaio con Blaise Giovanna operaia.

Matrimoni.

Rossetto Alessandro meccanico con Gurizzan Teresa casalinga — Zancani Arturo impiegato con Muccelli Elisa civile — Bertoni Mileto impiegato con Petrizzo Gisella casalinga — Di Gaspero Valentino ragioniere con Diana Maria agiata — Levi Minzi Mario negoziante con Stabile Olga civile.

Morti.

Blasoni Luigi fu Giovanni di anni 77 calzolaio — Guberli Osso Armellino Angela fu Pietro di anni 81 casalinga — Zorzini Anna di Luigi di anni 17 operaia — Basaldella Giovanni di Ivo di mesi 5 — Ross Mario di Giovanni di anni 18 impiegato — Croatto Ugo fu Gio. Batta di anni 51 esercente — Tacca Antonio possidente — Piani Zaban Angela fu Antonio di anni 78 contadina — Copetti Modonutti Anna di anni 71 casalinga — Fasano Ida di Pietro di anni 23 casalinga — Pezzetta Guido di Antonio di anni 22 sarto — Molinis Cattarossi Teresa fu Domenico di anni 70 casalinga — Cassi Domenico fu Mattia di anni 73 agente privato — Passoni Ermenegildo di Agostino di mesi 9 — Fosolini Sgobaro Lucrezia fu Pietro di anni 70 casalinga — Cargnelutti Sangoi Anna fu Leonardo di anni 37 contadina — Liva Francesco fu Giovanni di anni 65 agricoltore — Crucil don Paolino fu Antonio di anni 49 parroco — Ponta Arrigo di Vittorio di anni 11 — Toffoletti Anna fu Luigi di anni 35 casalinga — Turale Luigi fu Pietro di anni 74 agricoltore — Aliprandi Silvio fu Luigi di anni 19 soldato — Rimolli Marta di mesi 6 — Svetoni Giuseppe fu Germano di anni 54 sellaio — Fischetto Cosimo fu Antonio di anni 45 commerciante — Duca Francesco fu Luigi di anni 45 agricoltore.

Totale morti n. 26 dei quali n. 11 appartenenti ad altri Comuni.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 6. — (per telegrafo).

Francia 119.50 — Svizzera 490.60 — Londra 122.95 — America 25.30 — Berlino (marco oro) 6.0250 — Austria 3.58 — Romania 11.60 — Berlino 118.25 — Spagna 369 — Praga 75 — Ungheria 0.0357 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 42.05.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 81.50
Consolidato 5 per cento 98.15

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dall'8 al 14 giugno ai dazi doganali pagati in carta è fissata in lire 384 per cento.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre.

Granoturco giallo a L. 107 — Segala a L. 175.

Piazza Venerio.

Patate da L. 100 a 130 — Radicchio da L. 70 a 110 — Insalata da L. 90 a 100 — Spinacci a L. 110 — Piselli da L. 120 a 180 — Asparagi da L. 300 a 400 — Carciofi da L. 0.10 a 0.15 l'uno — Erbette da L. 50 a 70 — Ciliege da L. 100 a 160 — Noci da L. 300 a 400 — Nocciuole da L. 500 a 700.

Piazzale XXVI Luglio.

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 30 a L. 29 — Fieno dell'Alta di II qualità da L. 26 a 25 — Fieno della Bassa di I qualità a L. 24 — Erba Spagna a L. 28 — Paglia da L. 28 a 26 — Strame da L. 23 a 20.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 8 — Artegna, Azzano X, Cordovado, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, San Stefano di Cadore, Vittorio.

Martedì 9 — Fagagna, Gradisca, Feltre, Verpogliano.

Mercoledì 10 — Casarsa, Mortegliano, Sacile, Oderzo, Portogruaro.

Venerdì 12 — Gorizia, San Vito al Tagliamento, Conegliano.

Sabato 13 — Caporetto, Cividale, Medea, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Belluno.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. Osservatorio Meteorologico di Udine
Sabato 6 giugno 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	753.3	751.7	751.6
Pressione al mare	764.1	762.3	762.2
Temperatura	19.0	23.7	20.9
Umidità (0-100)	49	47	68
Vento Direzione	SE	SE	WNW
Vento Forza	mod.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	1	3
Stato del tempo	inc.	bello	s. b.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 24,5
Temperatura minima: 17,0
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 770, Golfo di Botnia
Pressione minima: 746, sull'Islanda

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti moderati orientali; cielo vario, temperatura sopra la normale.

I numeri del lotto

Estrazione del 6 giugno 1925

VENEZIA	19	47	62	50	49
BARI	76	10	53	45	87
FIRENZE	75	16	73	18	85
MILANO	38	88	16	46	33
NAPOLI	74	2	25	51	48
PALERMO	61	7	15	47	3
ROMA	22	90	45	44	42
TORINO	69	73	43	41	48

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia — 17.45 (D) — 20.10 (A).
Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.25 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).
Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D) — 20.16 (O) (fino a Carnia).
Arrivi: ore 7.20 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.43 (A) — 20.03 (DD) — 23.18 (O) (da Carnia).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.16 — Arrivo Stazione Carnia 21.37.
Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.18.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.
Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — 8 — 14.25 (**) — 20.5.
Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.
Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 16.40.
Arrivo a Villa Santina: ore 7.30 — 12 — 17.35 (**).
(*) Si effettua il lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre.
(**) Si effettua anche la domenica fino a tutto settembre.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.40.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9.05 — 12.50 — 17.45 — 20.40.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).
Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (i).
(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.
Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.
Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova - Grado

Partenze: ore 5 (per S. Giorgio) — 9.21 (Cervignano, Grado, dal 5 giugno al 30 settembre) — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.25 (per Grado) — 20.20 (fino a Grado, dal 5 giugno al 30 settembre).
Arrivi: ore 7.25 (da S. Giorgio) — 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre) — 13.25 (da S. Giorgio) — 19.40 (da S. Giorgio) — 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).
5.37 — 9.52 (Fino al 30 settembre) — 10.55 in coincidenza ai treni in partenza da Udine alle 5 ed alle 10.5 — 19.11 — 20.5 (Fino al 30 settembre).

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.
Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30
Partenze da Casarsa: ore 8.22 — 11.10 — 17.5.
Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.
Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: 5.50 — 12.40 — 19.30.
Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 14.30 (*) — 17.10 (D) — 18.50.
Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.05 — 13.10 — Fagagna 15.25 (*) — 18.10 (D) — 20.10.
Partenze da S. Daniele: ore 6.10 — 7.45 (D) — 12.20 — Fagagna 18.45 (*) — 17.25 — 20.30.
Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 (D) — 13.40 — 19.40 (*) — 18.45 — 21.50.
(*) — Si effettuano solo la domenica e giorni festivi sul percorso Udine-Fagagna e viceversa.

Linee automobilistiche
Maniago - Tramonti - Clauzetto
Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.
Arrivi a Lestansa ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D).
Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D) — a Lestans ore 18.55 — a Maniago: 19.50 — a Tramonti: ore 20.40 — a Clauzetto: ore 20.
I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.
Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.